

Per il primo venerdì del mese

IL CUORE DI GESÙ E IL CUORE DEI CRISTIANI

Gesù Cristo è il punto di partenza, il culmine e il centro della creazione. Egli l'innalza, la divinizza, e la restituisce al suo Autore. Tutta la creazione si riassume in Gesù Cristo. E in Gesù Cristo tutto riconduce al suo Cuore.

La nostra natura è divinizzata in Gesù Cristo. Ma questo non ci basta, poichè altro è la natura umana in astratto e altro è la mia natura in concreto. E a ciascuno di noi, a me, quello che soprattutto interessa è la mia persona. Voglio che la mia persona partecipi a questa meravigliosa trasformazione. E con me, ne son certo, lo vuole il Signore. Iddio mette in noi degli slanci in armonia con i suoi desideri e così possiamo affermare che Egli ci rivela attraverso le aspirazioni del nostro cuore le aspirazioni stesse del suo Cuore. Che cosa desideriamo noi, nelle profondità più recondite di noi stessi, là dove le passioni tacciono? Desideriamo salire in alto fino a Dio, vivere della sua vita, identificarci con Lui e tuffarci per sempre nella sorgente di gioia che scaturisce dal Suo seno divino. Infatti o che ne siamo coscienti o che lo ignoriamo, la verità è che il nostro cuore è fatto per il suo.

LA DIVINA ADOZIONE

Questo mistero ha un suo strumento di realizzazione: la grazia santificante che è la stessa vita eterna in radice, in seme. Come tutta la quercia è contenuta nella ghianda, così tutto il dono della visione beatifica nella gloria del paradiso è contenuto nella grazia. «*Gratia autem Dei, vita aeterna, in Christo Jesu Domino nostro*: «Vita essenziale ed interiore di Dio, data prima a Gesù Cristo in grado sovraeminente nel mistero dell'Incarnazione e data in seguito a tutti, attraverso il Cristo» (Mons. Gay).

Possedendo questa vita noi siamo figli adottivi di Dio. *Videte qualem caritatem dedit nobis Pater, ut Filii Dei nominemur et simus*. L'adozione da parte di Dio non è semplicemente un titolo: non siamo solamente nominati, ma realmente siamo figli di Dio. *Accepistis spiritum adoptionis filiorum Dei, in quo clamamus: Abba, Pater*. Con questa adozione è stato messo nell'uomo un elemento che è qualche cosa di Dio, una scintilla della divinità stessa, la grazia, il dono creato da Dio per rendere l'uomo partecipe della sua vita più profonda e più intima per cui lo Spirito Santo si dà personalmente all'anima del giusto e porta con sé le altre Persone divine da cui non può separarsi. Tutta la Trinità viene nel Cuore di chi è stato giustificato.

Ci sono due vite: la vita creata e quella increata. La nascita ci dà la prima, la grazia la seconda. Uomini per natura, siamo esseri divini per grazia. Con ciò la natura umana non è soppressa o assorbita. Come il ferro arrossato al fuoco, diventa quasi fuoco e tuttavia rimane ferro, così noi restiamo eternamente creature umane, ma anche eternamente permeate di Dio e potremo far nostra la parola di san Paolo: *Vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus*. La teoria della grazia si fonda sulle parole del Vangelo: *Io sono la vite, voi i tralci*. E sulle parole di san Paolo intorno al Corpo Mistico. Si realizza così l'unione di questi due ordini estremi, l'ordine naturale e quello dell'unione ipostatica; la grazia

è il tratto d'unione, costituisce l'ordine soprannaturale, e in quanto ci comunica la vita divina è un prolungamento dell'Incarnazione.

IL SACRO CUORE E IL NOSTRO CUORE

La grazia è tutta accumulata in Gesù Cristo. Ma nella Persona di Cristo c'è uno scrigno particolare, un punto preciso di sorgiva: il suo Cuore. Non dimentichiamo che la grazia si unisce con la carità, cioè con l'amore. E il Cuore di Gesù è il punto di passaggio dell'amore di Dio che scende verso la creazione, e dell'amore della creazione che risale verso Dio. Dal Cuore di Gesù fluisce nella Persona del Cristo il sangue, la vita naturale, dal Cuore di Gesù fluisce in noi la vita soprannaturale, la grazia, questo sangue delle anime. In altri termini il Cuore santissimo di Gesù non è soltanto il cuore dell'Umanità santissima del Salvatore, è anche il cuore dei suoi seguaci, al punto che ciascuno di noi gli può dire: «Tu sei il mio cuore». L'aspetto del Cuore di Gesù sorgente della grazia santificante forse è quello che per primo è stato colto dalla pietà cristiana. Sono numerose le testimonianze dei Padri e degli scrittori ecclesiastici che si soffermano con particolare preferenza e gusto innanzi a questa visione. All'inizio del terzo secolo nella relazione di un membro della Chiesa di Lione sul martirio di un Santo di Vienne si legge che il martire rimaneva incrollabile nella fede e si spiega: «Come una rugiada lenitrice e come una speciale forza discese sopra lui da una sorgente celeste l'acqua che viva esce dal Cuore di Cristo». Il pensiero ritorna quando i Padri commentano le parole di S. Giovanni: «Dal suo ventre scaturiranno fiumi di acqua viva», dove la parola «ventre» è presa nel senso di seno e di cuore. E' di sant'Ambrogio questa esortazione:

«Bevi Cristo, perchè egli è roccia da cui scroscia l'acqua.

Bevi Cristo, che è fonte della vita.

Bevi Cristo torrente dalla cui impetuosità si rallegra la città di Dio.

Bevi Cristo perchè egli è la pace.

Bevi Cristo, perchè fiumi di acqua viva sgorgano dal suo corpo».

E san Bernardo: «Patet arcanum cordis per foramina corporis, patet magnum illud pietatis sacramentum, patent viscera misericordiae».

E san Tommaso da Kempis: «Qui è la fonte dei fiumi divini che saziano la sete dell'anima. Attingi tu pure da questa fonte del Salvatore la bevanda dell'amore. Trai dal fianco di Gesù dolci conforti per la vita, così che tu non viva più in te, ma in colui che fu vulnerato per te. Dà il tuo amore a Lui che ti ha aperto il Suo».

E santa Margherita parlando in una lettera al P. Croiset (13-11-1689) dei desiderj del Sacro Cuore diceva: «Gli uomini devono attingere dai suoi tesori d'amore, di misericordia, di grazia, di santificazione e di salvezza, affinchè Egli possa arricchire con una straordinaria e trabocchevole pienezza di questi tesori coloro che gli dimostreranno l'amore, la devozione e la glorificazione di cui sono capaci».

Attingere, concludiamo, non come ad una sorgente esterna, ma come ad una sorgente che è dentro di noi, alla maniera dell'organismo che attinge dal cuore, perchè il Cuore di Cristo è per noi cristiani il nostro cuore. Cuore di tutto il Corpo Mistico, cuore di ogni cristiano.

Padre EMILIO D'ANGELO